

# Dopo gli allenamenti, viene la partita!

Dal nido alla scuola dell'infanzia

Lorenzo Campioni



L'impostazione educativa e organizzativa del nido d'infanzia *Il cavallino a dondolo* vuole rispondere pienamente a quanto richiede la Commissione europea, anche nella sua ultima Comunicazione del 17 febbraio scorso, un luogo di "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" che rappresenta un vantaggio per tutti i piccoli ed è finalizzato a "soddisfare appieno le svariate esigenze dei bambini: cognitive, emotive, sociali e fisiche".

Ma se è fondamentale offrire un'educazione e una cura che permetta ad ogni bambino "di affacciarsi al mondo di domani nelle migliori condizioni", questo ha ancora più peso per bambini con disabilità o che vivono in contesti sociali e culturali svantaggiati o provenienti da flussi migratori (cfr. Comunicazione della Commissione, Educazione e cura della prima infanzia..., 2011).

Un nido di alta qualità educativa è il più grande aiuto che possa essere dato al bambino, anche sordo, per compensare le ineguaglianze di partenza (cfr. Fondazione Giovanni Agnelli, Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia, 2009).

Cominciare bene è importante ma non sufficiente. Si tratta di consolidare e rafforzare le conquiste principali che avvengono nella prima infanzia, la fa-

se più ricca di periodi sensibili nella vita di ogni persona: dalla deambulazione, al linguaggio, al pensiero simbolico, alla socializzazione, alle autonomie di base...

La scelta coraggiosa della Fondazione Gualandi è quella di affrontare una nuova sfida: costruire una scuola dell'infanzia innovativa, che in continuità con il nido permetta di lavorare insieme al bambino e alla sua famiglia su un arco di tempo medio-lungo, 0-6 anni.

Una sfida che ha voluto coinvolgere in un progetto ambizioso l'Ente pubblico, che, secondo la Costituzione, è il garante della quantità e della qualità dei servizi per l'infanzia sul proprio territorio e dovrebbe favorire quell'integrazione indispensabile istituzionale e professionale tra i diversi servizi che si interessano di bambini anche disabili.

Il nido e la scuola dell'infanzia condivideranno lo stesso progetto pedagogico pur facendo riferimento a due progetti educativi diversificati, date le esigenze e i bisogni motori, relazionali, cognitivi, organizzativi e di autonomia tipici delle diverse età dei bambini. Inoltre la contiguità strutturale offrirà la possibilità di attività comuni tra nido e scuola, dando piena visibilità a una continuità vissuta e praticata e non solo dichiarata.

Si è iniziato a lavorare in un gruppo di tecnici della Fondazione e del Comune di Bologna. Si è condivisa una visione complessiva di tutta l'operazione, partendo da alcuni punti irrinunciabili e che stanno alla base di una seria collaborazione tra privato e pubblico:

- un'idea di **bambino come soggetto di diritti** e costruttore di saperi propri a cui deve corrispondere un contesto che gli permetta le esperienze e lo sostenga nelle sue fragilità. Una visione di bambino che si guarda bene dall'anticipare forzatamente le tappe della sua crescita e condivide un'impostazione educativo-didattica che vuole favorire l'esplorazione, la scoperta, la comunicazione più che la trasmissione di saperi e di comportamenti;
- un'idea di **genitore non delegante**, collaborativo e partner nel progetto educativo. Questo è soprattutto importante con genitori di bambini in difficoltà che spesso vivono in solitudine drammi, delusioni, incertezze e speranze. In un progetto 0-6 anni ci sono tempi e molteplici occasioni perché le educatrici, le insegnanti, i tecnici possano essere riconosciuti come punti di riferimento sicuri e stabili nel tempo e possibili alleati per il bene dei figli;
- un'idea di **insegnante preparata**, curata professionalmente, che concorre a fare scelte precise programmatiche con le colleghe e collabora a costruire una vera comunità educante. La Fondazione sarà disponibile, indipendentemente dal soggetto gestore, a dare il proprio contributo alla formazione iniziale e permanente, con esperti e ad offrire la sua lunga esperienza nel sostenere interventi educativi specifici per bambini sordi;
- un'idea di **scuola aperta** tra i vari gruppi-sezione e intenzionalmente inclusiva; tale idea sarà tradotta strutturalmente in spazi di vita (sezione, zona pranzo, riposo, spazi comuni...) e laboratoriali, sia polivalenti che specifici interni ed esterni allo stabile. La progettazione è già in uno stadio avanzato e tiene presente queste linee centrali, in modo che anche l'organizzazione degli spazi faciliti il lavoro dei bambini, delle insegnanti, del personale collaboratore e la strutturazione e la fluidità della giornata.

La scuola prevede tre insegnanti per sezione e la presenza programmata di esperti, ciò faciliterà la cura nell'accoglienza, la suddivisione in piccoli gruppi di lavoro per grande parte della mattinata, la personalizzazione dell'intervento. La presenza, se ben organizzata e consistente, costituisce infatti condizione indispensabile e garanzia di qualità dell'offerta formativa.

La Fondazione inoltre avrà la responsabilità pedagogica del coordinamento sia del nido che della scuola dell'infanzia in sintonia con il soggetto gestore.

C'è una pubblicazione, a cura dei centri di documentazione educativa di Bologna e Modena, dal titolo significativo *Bambini, imparate a fare le cose difficili*: Alunni disabili e integrazione scolastica di qualità (Trento, Erikson, 2003), ebbene, i bambini sono interessati per natura a sperimentare, provare e riprovare... ora tocca a noi adulti sapere fare e proporre cose innovative e mi auguro che tutti noi reimpariamo "a fare le cose difficili".

Per le difficoltà che l'alunno sordo riscontra nell'area socio-affettiva rischia di isolarsi in classe, non fa i compiti e non è autonomo nello studio, pare perennemente distratto, dice di aver capito anche quando non è vero, può avere atteggiamenti aggressivi e di rifiuto nei confronti dell'insegnante di sostegno o al contrario impegnarsi a scuola solo quando ha qualcuno vicino che lo sprona in ogni momento.

Costruire una comunità educativa.

Spazi di vita.

Spazi del fare in piccolo gruppo.